



**11 febbraio** – Alle ore 18 celebrazione eucaristica per la Giornata del malato nella Cattedrale di Civitavecchia.  
**12 febbraio** – Ritiro spirituale del clero, alle ore 9.30 presso la Chiesa della Carità.  
**14 febbraio** – Incontro di formazione per Diaconi, Lettori, Accoliti istituti e studenti di teologia. Alle ore 10 nella Curia Vescovile.  
**15 febbraio** – Incontro diocesano dei fidanzati, alle 17.30 presso lo Spazio Salesiano.

## la Giornata del malato. Mercoledì a Civitavecchia la celebrazione eucaristica con gli operatori sanitari

# La prossimità ai malati è la sapienza del cuore



Il vescovo Marrucci incontrerà nella Cattedrale tutte le associazioni cattoliche di volontariato impegnate nella cura e nel servizio ai sofferenti

DI ALBERTO COLAIACOMO

La «sapienza del cuore» è quella che ogni giorno gli operatori sanitari e i volontari sperimentano nella prossimità verso chi soffre: è quella che i malati e i loro familiari vivono nei momenti di dolore e abbandono, scoprendo la vicinanza di Dio; è quella che nasce dalla compassione nella relazione intima e personale, gratuita e sincera, spirituale e condivisa. Sono questi i temi che papa Francesco mette al centro del suo messaggio per la 23ª Giornata mondiale del malato che verrà celebrata il prossimo 11 febbraio. Nella Chiesa di Civitavecchia, Tarquinia verrà ricordata con una messa solenne nella cattedrale di Civitavecchia, presieduta dal vescovo Luigi Marrucci, che vedrà riuniti i volontari e gli operatori che si dedicano al servizio dei sofferenti. «La compassione a cui ci chiama papa Francesco è anzitutto il rispetto del malato» spiega don Herbert Djibode Aplogan, responsabile dell'Ufficio di Pastorale sanitaria e cappellano dell'Ospedale San Paolo di Civitavecchia. «Dobbiamo imparare a stare accanto ai malati, senza giudicare e senza fare i "maestri" che hanno una soluzione per ogni problema, un consiglio per ogni necessità». Per il sacerdote «quello che più conta è la vicinanza, anche nel silenzio: il Papa ci ricorda che per testimoniare non occorre la parola».

Per don Djibode, inoltre: «Il messaggio di Francesco è un incoraggiamento a perseverare rivolto a coloro che sono vicini ai malati, soprattutto ai familiari, perché mettendosi in ascolto potranno trovare quella sapienza del cuore che farà loro superare le fatiche e i disagi». Giorgio Arena, responsabile del Centro trasfusione dell'Ospedale San Paolo di Civitavecchia, è il presidente dell'Associazione dei Medici cattolici della diocesi, costituita lo scorso novembre. «La sapienza del cuore che ci indica papa Francesco – sottolinea il

### La formazione per i diaconi

Sabato 14 febbraio, alle ore 10, presso la Sala "don Bosco" della Curia vescovile, si terrà il secondo modulo di formazione per diaconi, lettori, accoliti istituti e studenti di teologia.

La riflessione "L'Eucaristia edifica la Chiesa locale, rinnova ed alimenta i carismi" sarà curata anche in questa occasione dal diacono Enzo Petrolino, presidente della comunità del diaconato in Italia.

Il 13 dicembre scorso Petrolino aveva proposto il tema "Sulla diaconia della parola e la diaconia della carità" soffermandosi sull'Eucaristia fonte e culmine di tutta la vita e quindi di tutta la ministerialità della Chiesa. Il tema verrà ripreso approfondendo in particolare i temi della diaconia e, più in generale, del servizio alla comunità.

medico – è la radice stessa della nostra professione. Una vocazione che è stata soffocata dai mali che il Papa evidenzia nel messaggio – la "fretta", la "frenesia" del produrre – e dall'eccessiva burocratizzazione che ai nostri giorni caratterizza le strutture sanitarie e rende difficile la relazione tra operatori e pazienti». Per Arena «le parole del Pontefice ci riportano anche al significato della parola Ospedale, che deriva da ospitalità, luogo che accoglie, e ci

invitano a ripensare la nostra professione. Al medico è stato affidato un vero e proprio carisma, quello della guarigione, perché è il Padre che guarisce attraverso di noi». Dal punto di vista personale, il dottor Arena evidenzia come l'indicazione di Francesco – il dolore quale «luogo privilegiato della trasmissione di grazia per acquisire la sapienza del cuore» – sia stata «la strada che ha segnato la mia vita: perché riscoprendo l'uomo malato e in esso il volto di Cristo ho riscoperto la vita». Un aspetto questo che il medico coglie tutti i giorni confrontandosi anche con l'opera dei volontari presenti nel nosocomio, attivi nei mezzi di emergenza, tra i donatori di sangue, nell'assistenza ai malati oncologici e ai disabili. «Presenze importanti proprio per la gratuità della loro opera, che ci aiutano a riscoprire il lato cristiano ma anche il lato umano nella prossimità al malato».

Il 14 febbraio, memoria liturgica della Vergine di Lourdes a ricordo della prima apparizione, è un giorno speciale anche per l'Unitalsi, l'associazione ecclesiale nata per il trasporto dei malati nei santuari mariani. «Una ricorrenza che – spiega Giulio Spinelli, presidente della sottosezione di Civitavecchia – rappresenta l'inizio del nostro anno sociale, con la ripresa dei pellegrinaggi».

La celebrazione eucaristica nella Cattedrale, solitamente promossa e animata dall'Unitalsi, vedrà quest'anno per la prima volta la partecipazione di tutte le realtà associative impegnate nella pastorale sanitaria e nel volontariato socio-assistenziale. Hanno aderito l'Adamo, il Melograno, l'Asproba, i Volontari ospedalieri, le Misericordie, i donatori di sangue, la Croce Rossa e i Medici cattolici. «Una partecipazione importante che, speriamo, sia l'inizio di una collaborazione più coordinata tra le varie associazioni» aggiunge Spinelli.

## Caritas, la scommessa dell'incontro con l'altro

DI ALBERTO COLAIACOMO

«L a carità non è impegno delegabile a un gruppo di volontari, è compito di tutta la comunità. Non è nemmeno un'opzione facoltativa: la carità è l'anima della comunità. La Caritas parrocchiale deve aiutare a far comprendere questa dimensione». Così don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, ha introdotto i lavori della seconda giornata di formazione diocesana per gli animatori delle Caritas che si è svolta il 5 febbraio scorso presso il Teatro "Sala Cassman" di Civitavecchia. Riflettendo sul tema «La suprema bellezza della vita umana è la carità», don Boccacci ha prima illustrato i temi del prossimo convegno ecclesiale nazionale in programma a Firenze in novembre. Successivamente, riflettendo sul mandato "pedagogico" che il Magistero ha affidato alla Caritas, il vicario ha approfondito i legami tra l'animazione della carità e gli ambiti della catechesi e della liturgia. «La catechesi – ha spiegato – non è essenzialmente informazione, trapasso di nozioni e di concetti, ma è la comunicazione di un dono d'amore e l'accoglienza amorosa della parola di Dio. E così l'operosità della carità "non è altro che la manifestazione concreta dello stesso contenuto della fede».

La liturgia, per don Boccacci, deve essere anzitutto «luogo di ascolto e di accoglienza; non chi morde e non chi mangia, non chi si ostenta e non chi si nasconde, non chi si ostenta e non chi si nasconde, non chi si ostenta e non chi si nasconde». Il relatore ha tracciato poi sia il "metodo" di lavoro che la "figura" dell'operatore Caritas, «fondamentale e qualificante il lavorare insieme, che ci sia sinergia e interazione, condivisione e collaborazione tra Caritas diocesana e Caritas parrocchiale; tra le diverse Caritas parrocchiali, tra gli operatori di una stessa singola Caritas. Questo contro il rischio di una visione ridotta e di una intraprendenza non pienamente efficace perché solitaria. Solitudine che spesso nasce dalla superiorità».

L'animatore della carità è colui che «ha uno sguardo nuovo sul volto del fratello», «uno sguardo potenziato dall'amore e illuminato dalla sollecitudine». Si tratta di uno sguardo "responsabile", capace di profondità: "attento", per scorgere i bisogni e le attese altrui; "amante", con gli occhi stessi di Dio. L'operatore, inoltre «sa correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro», è «esperto in umanità, capace di relazionarsi con gli altri»: perché è in contatto con il volto che soffre, che ha delle richieste e delle esigenze. Chi opera in Caritas è soprattutto colui che «si prende cura del fratello» e, come ha ricordato papa Francesco, «il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza». L'operatore Caritas, ha infine spiegato don Boccacci, è colui che «aiuta gli uomini ad essere veramente uomini».

Dopo l'intervento, i partecipanti provenienti dalle dieci Caritas parrocchiali presenti in Diocesi, hanno continuato il confronto suddivisi in laboratori. Le conclusioni sono state di Stefania Milioni, vicedirettrice della Caritas diocesana. «Dobbiamo superare la "cultura del pacco" che pensa agli animatori della carità come coloro che distribuiscono alimenti e vestimenti», ha ricordato la responsabile. «È importante – ha detto Milioni – far emergere gli aspetti spirituali della nostra opera, che non è semplice filantropia». Secondo la vicedirettrice dell'organismo diocesano, «la crisi economica può rappresentare anche un'opportunità per aiutare la comunità a ripensare gli stili di vita».



Una fase dell'incontro

## L'appuntamento. Questa sera in Cattedrale l'incontro con le famiglie dal «cuore ferito»

Si svolgerà oggi il secondo dei tre incontri previsti insieme alle famiglie del «cuore ferito», ovvero i fedeli in situazione di separazione, divorzio o nuova unione. Il tema dell'incontro sarà «Vuoi la vita sana?» (Gv 5,6) – Quali percorsi di grazia? con la riflessione proposta da don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, e i lavori di gruppo guidati dai referenti dell'Ufficio di pastorale per le famiglie. Come spiegano gli organizzatori, si tratta di incontri «con loro» e non «per loro»: sono quindi invitati i

parroci e i collaboratori pastorali, in quanto l'impegno della comunità di fedeli all'accoglienza ha bisogno di esplicitarsi in gesti di vicinanza concreta e nell'ascolto. L'appuntamento è alle ore 17.30 nella sala Santa Teresina, presso la Cattedrale di Civitavecchia. È previsto anche uno spazio di animazione per i bambini.

Il prossimo incontro, inizialmente programmato il 17 maggio, è stato anticipato al 26 aprile per consentire agli interessati di partecipare anche ad altri appuntamenti diocesani concomitanti.

## Ottavario per l'unità dei cristiani, i doni della reciproca accoglienza

«Vere e partecipate esperienze di comunione» sono state le iniziative promosse dalla diocesi insieme alla Chiesa ortodossa rumena, la Chiesa evangelica del Nazareno e le comunità della Chiesa evangelica battista

DI FELICE MARI

Lo scorso 25 gennaio si è chiusa la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, ma la gioia è sempre viva nei cuori di quanti, con la loro assidua partecipazione, hanno testimoniato che «...se Cristo ci unisce, chi ci potrà dividere?». L'icona del «pozzo di Giacobbe» ed il «caminone» fatto da Gesù per incontrare la samaritana e il «Dammim un po' d'acqua da bere», ci hanno accompagnato lungo i giorni dell'ottavario ecumenico per ricordarci che Gesù è l'unica fonte da cui scaturisce «acqua viva» e, con la sua Parola, disseta le nostre anime inquiete riempiendole di luce. Le riflessioni proposte da pastori e sacerdoti sul quarto capitolo del vangelo di Giovanni hanno denunciato ogni giorno lo scandalo delle nostre divisioni accendendo però una nuova luce di speranza sulla realtà dell'ecumenismo e sull'importanza di pregare insieme per chiedere al Padre il dono dell'unità. «In questi giorni nessuno ha dovuto rinunciare a qualche cosa della propria tradizione per accogliere il pensiero dell'altro perché, nel dono reciproco e nella vivendevole accoglienza, abbiamo sperimentato un di più di Chiesa», ha detto don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale. Ogni comunità ha preparato con cura il momento di preghiera vissuto nella propria chiesa per coinvolgere i presenti e riempire di significato ogni momento; dimostrando che era forte il desiderio di accogliere ciascuno come un fratello per farlo sentire a casa. Particolarmente significativa è stata la «Messa per la Pace», promossa e animata dai giovani dell'Azione Cattolica. I Pastori hanno offerto anche alcune brevi riflessioni e preghiere facendo sperimentare ai nostri giovani un ecumenismo vero, sincero, libero da pregiudizi, forgiato al fuoco dello Spirito Santo e purificato dall'amore scambievole cresciuto nel tempo. Un'esperienza di comunione vissuta che aiuterà a far crescere in loro la pianticella dell'accoglienza.



## La festa diocesana dei fidanzati

DI RAFFAELA E PINO MANCUSO

Domenica prossima, 15 febbraio, il vescovo Luigi Marrucci incontrerà i fidanzati e coloro che si stanno preparando alla celebrazione del sacramento del matrimonio in concomitanza con la festa di San Valentino, ricorrenza cara agli innamorati. Il fidanzamento, congiuntamente al periodo che precede il matrimonio cristiano, rappresenta un tempo di riflessione e un'opportunità di crescita personale e di fede che prepara ad accogliere la presenza di Dio nella vita di coppia.

Monsignor Marrucci, insieme agli animatori dell'Ufficio per la pastorale della famiglia, offriranno alle coppie la possibilità di incontrarsi, conoscer-

si e condividere un pomeriggio per valorizzare questo importante passaggio di discernimento della loro vita. Sarà un'occasione per prendere coscienza di un cammino vocazionale in cui l'incontro con l'altro è la realizzazione della chiamata di Dio a vivere l'amore come veicolo di santità. Alle 17.30 presso l'Istituto delle suore Salesiane di Civitavecchia, in via San Giovanni Bosco, tutti coloro che stanno prendendo parte ai percorsi di preparazione al matrimonio nei diversi cammini diocesani e i fidanzati che vorranno partecipare potranno unirsi a questo momento di condivisione, preghiera e festa.

Lo scorso anno, proprio il 14 febbraio, papa Francesco incontrò i fidanzati in piazza San Pietro, ricordando loro che l'amore è «un cammino paziente, che

non finisce quando vi siete conquisati l'uno con l'altro». Questo cammino di ogni giorno ha delle regole che si possono riassumere in tre parole: permesso, grazie e scusa».

### Omaggio ai santi Martiri giapponesi

Si conclude oggi il programma dei festeggiamenti promossi dalla parrocchia dei Martiri Giapponesi di Civitavecchia per la ricorrenza dei Santi patroni. Alle 10.30 il vescovo Luigi Marrucci presiederà la celebrazione eucaristica con la partecipazione delle autorità cittadine e dell'ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede. Alle ore 16 si terrà nella chiesa un concerto a cui seguirà un pomeriggio di festa per i bambini del catechismo.